

da Milano a Venezia, per risolvere la disoccupazione in tutta quella plaga.

Il popolo italiano è buono, onesto e laborioso: esso non domanda di vivere d'elemosina sul bilancio dello Stato, ma dice soltanto: in mezzo al presente conflitto europeo immane e scellerato, che ricacciando in patria gli emigranti ha aumentato la disoccupazione, ci si dia del lavoro. Gli emigranti vogliono ed hanno ragione che ritornino a loro, sotto forma di lavoro, la millesima parte di tutte le loro rimesse dall'estero in oro ed in argento, colle quali essi hanno finanziato per tanto tempo lo Stato, le industrie, l'agricoltura ed i commerci. Si restituisca quest'anno agli emigranti, sotto forma di lavoro, ciò che hanno dato da anni ed anni alla madre patria.

PRESIDENTE. Non so come ella possa dire che le rimesse degli emigranti vadano allo Stato... (*ilarità*).

BELTRAMI. Sono lieto delle interruzioni del nostro Presidente: perchè il mio discorso, con le sue notevoli interruzioni acquista valore. Purtroppo gran parte delle rimesse vanno al Governo sotto forma di tasse dirette ed indirette e poco rimane al lavoratore. Ma ripeto che sono lieto delle interruzioni dell'onorevole Presidente che interpreto così: caro amico e collega Beltrami, abbia calma, e vedrà che l'onorevole Ciuffelli, rispondendo, l'assicurerà di tutti gli stanziamenti necessari, come, la scorsa settimana, l'onorevole Visocchi le disse che avrebbe dato il personale necessario al Genio civile di Novara.

M'auguro che questa sia la risposta dell'onorevole ministro, nell'interesse dell'intero paese.

Avete di questi giorni, onorevoli colleghi, manifestato la vostra grande maggioranza in altre votazioni da noi socialisti naturalmente non condivise; ebbene, siamo ora unanimi a favore delle classi lavoratrici, dando loro pane e lavoro. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Voglio dire all'onorevole Beltrami, il quale ha fatto allusione ad un istituto altamente benemerito, che questo non ha niente da rimproverarsi. L'operazione per la ferrovia di Domodossola non può essere invocata, avuto riguardo alle disponibilità attuali dell'Istituto. Vada, col suo amico del Senato, ad informarsi dove può avere tutte le notizie del caso. (*Viva ilarità — Approvazioni*).

Seguono due ordini del giorno dell'onorevole Leonardi, il secondo dei quali è fir-

mato anche dagli onorevoli Caron e Molina:

« La Camera, ritenendo che l'attuale crisi di deficienza granaria abbia vieppiù dimostrato come sia necessaria ed urgente la esecuzione delle opere di bonifica atte ad aumentare la superficie coltivabile, confida, che il Governo presenterà presto un disegno di legge che, coordinando le leggi esistenti, renda più semplici e spedite le pratiche per l'approvazione dei progetti e per la costituzione dei consorzi di bonifica, mentre, nel tempo stesso, provveda al finanziamento dei consorzi ».

« La Camera invita il Governo a provvedere gli opportuni stanziamenti per i sussidi da concedersi a quei comuni che si trovano nella necessità di dare, mediante lavori, occupazione agli emigranti rimpatriati a causa della guerra, tenendo in speciale considerazione le regioni montane e collinari della provincia di Novara ».

Domando se questi ordini del giorno siano appoggiati.

(*Sono appoggiati*).

Essendo appoggiati, l'onorevole Leonardi ha facoltà di svolgerli.

LEONARDI. Sarò brevissimo e con ciò credo che meriterò la riconoscenza dei colleghi.

Il mio ordine del giorno, che riguarda le bonifiche, meriterebbe un ampio svolgimento, ma mi limiterò a segnalare i punti principali...

CIUFFELLI, *ministro dei lavori pubblici*. Ho già dichiarato che presenterò in proposito un disegno di legge!

LEONARDI. ...tanto più che l'onorevole ministro consente in quest'ordine di idee. Potrei quindi domandargli di mettere la firma d'avallo al mio ordine del giorno.

Quindi poche e brevi parole sul primo ordine del giorno, e sul secondo sarò anche più breve, perchè l'onorevole Beltrami ha svolto le stesse idee mie in forma un poco concitata.

Per le bonifiche io credo che il problema s'imponga per vedere di aumentare la superficie coltivabile d'Italia.

La relazione assai pregevole dell'onorevole Ancona, della quale tutti gli hanno dato lode, constata che vi sono circa un milione di ettari da bonificare. Forse non tutto questo milione di ettari potrà essere ridotto a coltivazione, ma, anche calcolando che solo due terzi, cioè 630 mila